

La profezia di Zanuck: la televisione non reggerà più di sei mesi. Chi passerà il tempo a guardare dentro una scatola?

LA DITTATURA DEGLI OGGETTI

Le aziende non sanno comunicare il nuovo e la gente fatica a capirlo. Ma davvero la tecnologia ci rende più facile la vita?

Niente paura, è solo un chip

Istruzioni per non essere schiavi delle nuove tecnologie

di David Fiesoli

L'uomo passeggia con il suo cane, in un paese di campagna. Sulla strada si affacciano le finestre delle case basse. All'improvviso, l'uomo è attratto da una luce azzurrina, metallica, che proviene da una di quelle finestre. Guarda, incuriosito. E vede quattro persone, sedute una dietro l'altra, che stanno immobili sulle sedie, come in trance, e guardano fisse verso quella luce azzurrina. L'uomo si sporge, ma non riesce a vedere. Sta per chiamare quelle persone, chieder loro se va tutto bene, scoprire cos'è quel bagliore metallico che li ipnotizza. Poi si ferma. Si rende conto. Le quattro persone in fila sulle sedie stanno guardando la televisione.

E pensare che quando la televisione fu inventata, in America, il direttore della 20th Century Fox Darryl F. Zanuck disse convinto: «Non potrà reggere il mercato per più di sei mesi. La gente si stancherà subito di passare le serate a guardare dentro una scatola di legno». Mai previsione fu più sbagliata. E la televisione non è neanche l'unica innovazione tecnologica che veniva data per spacciata, praticamente morta in culla, e invece si è evoluta talmente da condizionare tutta l'umanità.

Nel 1903 gli amministratori della Mercedes erano convinti che al mondo non ci sarebbe

mai stato più di un milione di automobili, «perché non è possibile riuscire a trovare più di un milione di artigiani da addestrare per fare gli chauffeur». Quando Alexander Graham Bell mostrò per la prima volta un telefono al sindaco di New York, il sindaco disse: «Affascinante, ma cosa me ne faccio?». Bell rispose che il telefono gli avrebbe permesso di contattare tutte le città degli Stati Uniti. Ma il sindaco non si impressionò: «E allora? Io non conosco nessuno fuori New York». Robert Metcalfe, inventore di Ethernet, profetizzò che Internet sarebbe irrimediabilmente collassato nel 1996. E perfino Bill Gates, nel 1981, pensava che 640 kilobytes sarebbero stati sufficienti per qualunque computer.

La verità è che sappiamo così poco delle invenzioni che ci hanno condizionato la vita, non abbiamo nemmeno idea di come funzionano, figuriamoci della loro storia. Un atteggiamento passivo, che rende schiavi della tecnologia. Il fisico e giornalista Andrea Parlange, per spiegare la tecnologia della vita quotidiana, ha scritto **"La scienza del tostapane"** (Boroli Editore, pp. 191, euro 14,50) e ritiene che sia proprio un atteggiamento passivo e acritico a rendere schiavi della tecnologia.

Ma Andrea Granelli, tanto esperto di innovazione tecnologica che si mormora sia in predicato come futuro ministro, la

vede dalla parte delle aziende e dice che l'imperativo è comunicare, anche se la comunicazione rendesse passivi i suoi fruitori. Granelli ha curato per la Fondazione Cotec il volume **"Comunicare l'innovazione. Perché il successo del nuovo dipende dalla capacità di spiegarlo"** (ed. il Sole 24 ore, pp. 212, euro 24), con interventi di Luca Cordero di Montezemolo, Marco Tronchetti Provera, Oliviero Toscani, Riccardo Viale, Alberto Abruzzese. «L'innovazione e la comunicazione sono inseparabili — sostiene Granelli — È la diffusione del progetto e del prodotto a fare la differenza tra invenzione, fatto tecnico, e innovazione, che è un fatto economico, sociale, culturale.

È la comunicazione a far comprendere ai consumatori, ai cittadini, agli interlocutori il valore e il funzionamento della novità».

E se le invenzioni non vengono accettate? «E' anche colpa delle aziende che non sanno comunicare - dice Granelli - occorre spiegare bene quanto sia desiderabile un futuro tecnologico, fare appello agli aspetti simbolici ed emozionali, imboccare strade considerate prima irraggiungibili». Ma lo scopo di cotanta comunicazione non è soltanto quello di vendere, condizionare, far credere che anche il superfluo sia indispensabile? «Un popolo poco consapevole della tecnologia che usa è destinato a non andare lontano — avverte Andrea Parlange

li — a diventare la vittima impotente di forze che lo sovrastano. Le grandi industrie vanno avanti a colpi di ricerca e costruiscono prodotti sempre più complessi, ma gran parte delle persone ignora cosa c'è dentro un telefono». Anche per questo ci danno a bere ogni novità come indispensabile, forse.

Perché mica è così matematico che ogni innovazione tecnologica migliori la realtà. «Si dice spesso che la tecnologia crei più tempo libero — dice Parlange — ma non è vero, perché gli oggetti che usiamo sono sempre più complessi e richiedono tempo per impararli e mantenerli». E a questo proposito, il filosofo Maurizio Ferraris el suo libro **"Dove sei? Ontologia del telefonino"** (Bompiani, pp. 295, euro 8,50) fa una previsione inquietante: tutta la felicità o l'infelicità della nostra vita entrerà in un telefonino. Li finiranno per centralizzarsi tutte le funzioni ora svolte dal biglietto del tram, dalle banconote, dai documenti, dalle carte di credito, dagli scontrini del supermercato. Un telefo-

nino, che già ora è macchina da scrivere, radiolina o schermo tv, basterà in futuro a regolare la maggior parte delle nostre attività: pagare, fare la spesa, sposarsi, divorziare, nascere e morire. E pensare che Ferraris, in una discussione con Derrida molti anni fa, aveva previsto che il telefonino sarebbe stato presto un oggetto inutile e obsoleto...





Allo Smau con gli ultimi modelli di portatili

Smau, regno delle meraviglie

Al via ieri a Milano la 42ª edizione del salone

MILANO. Si è aperta ieri a Milano la 42ª edizione dello Smau, rinnovato nei contenuti e nella forma. Alla "cinque giorni" della tecnologia in programma alla Fiera di Milano sono presenti 593 espositori su una superficie complessiva di 63.900 mq. Sette i padiglioni occupati dall'evento che accoglieranno i numerosi visitatori attesi.

Per rispondere in maniera mirata ed efficace alle esigenze sia del pubblico business sia di quello consumer, l'appuntamento milanese si articola in due aree differenziate per modalità di accesso e per offerta. L'area business è riservata esclusivamente ai visitatori professionali ed alla stampa, con due Saloni: Smau e-Business, il Salone dedicato alle soluzioni innovative a supporto dell'impresa; IBTS, Salone Internazionale del Broadcast e delle Telecomunicazioni. Ampia e articolata anche l'offerta destinata al largo pubblico di appassionati di tecnologia che, fino al 23 ottobre, può trovare nell'Area Consumer tecnologie e soluzioni destinate a cambiare e migliorare la vita quotidiana.

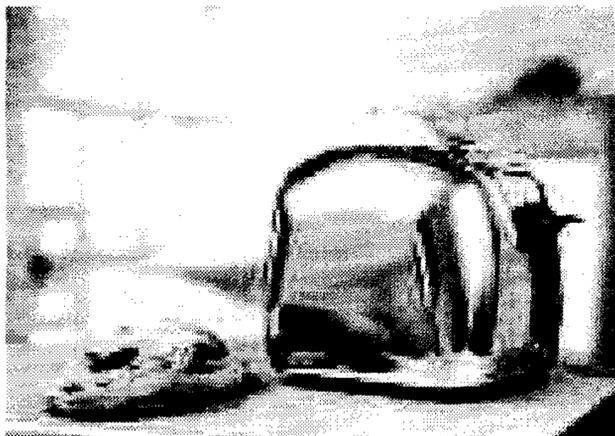
Appuntamento-evento il 23, quando Bill Gates festeggerà allo Smau i primi venti anni di Microsoft.

Dal cd alla lampadina
**Li usiamo tutti
 i giorni: ecco
 come funzionano**

gstenno evapora? Che le mutande fino al '700 erano considerate roba da prostitute? O che fu la stilista italiana Elsa Schiaparelli a lanciare la cerniera lampo sui vestiti nel 1935? Fino ad allora, era usata solo per gli astucci... (Da Fi)

Laureato in Fisica alla Normale di Pisa, il giornalista Andrea Parlange li spiega il funzionamento degli oggetti quotidiani, nella speranza di svelare un mondo ancora sconosciuto. E lo fa immaginando la giornata di una coppia che si sveglia al mattino, lavora, e torna a casa la sera. Facendo funzionare mille aggeggi senza farci caso. Parlange li entra nel meccanismo e della storia di quegli aggeggi, dal telefonino al computer, dall'aspirapolvere alla tv, dalla lampadina al frigorifero, e ci spiega tutto, come ai bambini, nel divertente "La scienza del tostapane" (Boroli).

Come funziona il tostapane, ovvero perché non si può essere acritici nei confronti degli oggetti



Si scopre ad esempio che il Cd, che converte il suono in segnali digitali per poi riconvertirlo al momento dell'ascolto, non riproduce alla perfezione il suono originale: la differenza è impercettibile, certo, ma era meglio il vinile. Oppure si scopre che i sistemi elettronici delle automobili, sempre più in uso, non sono affatto affidabili e possono impazzire. O che l'Adsl funziona bene soltanto in prossimità del provider e già a cinque o sei km di distanza il segnale si deteriora. O infine che le lamette da barba, se fossero di ceramica, manterrebbero il filo molto più a lungo. Perché allora tutti le fanno di metallo? Per il semplice motivo che non converrebbe ai produttori, guadagnerebbero molto meno sulle ricariche.

E ora spazio alle curiosità: chi sapeva che le lampadine si fulminano perché il filo di tun-

SPETTACOLI & CULTURA

LA DITTA DEI REGI INGLESI

Niente paura, è solo un chip

Sasau, reo delle mazzette

Tutte le nuove auto sono a 1000 zero

risparmio